



Ambiente & Salute



Quelle nubi chimiche sospette

Sono naturali e innocue scie da condensa o pericolose scie chimiche di origine ignota, quelle che appaiono nei cieli sempre più frequentemente dagli anni Novanta? Questo si chiedono i cittadini. Esistono entrambe e la cosa non è rassicurante. Le scie da condensa, che ben conosciamo, sono dovute a emissioni dagli aerei di vapore acqueo e gas da combustione, le quali si condensano a contatto con il freddo atmosferico. Ciò avviene solo a quote oltre gli 8000 metri, ove solitamente si hanno temperature inferiori a -40° C e umidità oltre il 70%. Appaiono come scie rettilinee, che si dissolvono in pochi minuti e la cui frequenza dipende dal numero dei voli, soprattutto quelli civili in costante aumento. È possibile avere queste scie anche a quote di volo inferiori, ma in condizioni climatiche come quelle dell'Alaska, certamente non alle nostre latitudini. Si dice che non siano dannose, ma lo sono indirettamente per il loro contenuto in gas serra che impatta sul clima terrestre.

Oltre a queste, ne sono apparse altre dette chimiche, ma solo a quote inferiori.

Se le prime sono l'esito di un processo naturale, le seconde sarebbero prodotte da aerei attrezzati per l'emissione di sostanze chimiche, in particolare alluminio, bario, polimeri del silicio. A differenza delle prime assumono forme variabili, sono persistenti e tendono a espandersi formando nuvole artificiali. Le prime scie chimiche furono osservate in Canada negli anni Novanta, sopra alcune città i cui abitanti presentavano disturbi respiratori, perdita di memoria a breve termine, stato depressivo. Furono prelevati campioni di acqua e di neve, che alle analisi mostrarono concentrazioni di alluminio 20 volte superiori al limite previsto per le acque potabili. In altre zone canadesi furono campionati terreni ove le piante erano morte e anche in tal caso furono riscontrati elevati valori non solo di alluminio, ma anche di bario. A seguito dell'osservazione anche in Italia di queste scie sospette, nel 2006 a Cuneo sono state fatte analisi di acque, polveri e foglie di ortensia e nel 2007 di foglie di geranio

a San Remo, che hanno mostrato alti valori di alluminio. Va precisato che i metalli pesanti sono altamente tossici. L'alluminio inalato o ingerito si deposita nel cervello, danneggia i neuroni e la memoria e il morbo di Alzheimer sarebbe favorito da questa intossicazione. Il bario produce disturbi gastroenterici e cardiaci, paralisi muscolari con insufficienza respiratoria, danneggia le difese immunitarie. Considerato che nessuno ha dato spiegazioni sull'origine di queste scie, sono state chieste informazioni a vari Governi europei e presentate in Italia interpellanze ai Ministri della Difesa, dell'Ambiente e della Salute, alle quali non è stata data risposta. Gli Stati Uniti hanno ammesso sperimentazioni con sostanze chimiche per

controllare il clima, certo non per contrastare l'effetto serra che sarebbe anzi aggravato dalle nuvole artificiali. È stato provato che sostanze chimiche immesse in atmosfera possono modificare le condizioni meteo, con effetti diversi a seconda della loro composizione. Immissioni ricche di argento favoriscono le piogge, mentre quelle di bario e silicio le contrastano assorbendo umidità. A questo riguardo è poco noto un episodio avvenuto in Russia, ove con immissioni chimiche sarebbe stata evitata la pioggia nel luglio 2006 a Mosca e a San Pietroburgo in occasione del G8, quando l'intero Paese era investito da diffuse precipitazioni. In mancanza di spiegazioni ufficiali, sono state avanzate ipotesi sugli scopi delle nubi chimiche; potrebbero avere fini militari riflettendo le onde magnetiche per realizzare mappature tridimensionali del territorio, oppure per interferire con i radar; c'è chi suppone scopi geopolitici, per controllare le condizioni meteo e quindi condizionare la produzione agroalimentare in determinati Paesi. La reticenza dei Governi e il silenzio dei mass media contribuiscono ad allarmare i cittadini che avvistano le scie, tanto più quanto meno informazioni hanno al riguardo. Occorre fare piena luce su queste scie, considerato che la promozione della salute e la prevenzione delle nocività di origine ambientale, secondo l'Oms e le norme italiane, richiedono la comunicazione dei rischi ai cittadini.

